

"Ictino" o la fatica delicata

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **3 (1933-1934)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-5460>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



AUGUSTO GIACOMETTI - Ictino.

“ ICTINO „ O LA FATICA DELICATA

Nel 1933 la Confederazione bandiva il concorso per il progetto di decorazione di una nicchia nel Politecnico federale in Zurigo. Vi erano ammessi solo sette artisti, tutti di fama: Pellegrini (Basilea), Blanchet e Barraud (Ginevra), Clément (Losanna), Hügin, Baumberger e Augusto Giacometti (Zurigo).

Il primo premio, per giudizio unanime della Giuria («National Zeitung» 19-I-34), è toccato al maestro bregagliotto. Una vittoria (« Berner Tagblatt» 19-I-34: G. als Sieger). E noi si è felici di offrire, per primi, la riproduzione del suo *Ictino*.

* * *

« Ictino » è l'opera, nella quale il pensiero e la sensibilità più squisita si fondono in un connubio felicissimo, perfetto, a dare la composizione che se pur essenzialmente decorativa, tocca qual suono d'arpa e suscita gli accordi più delicati e profondi. Ed è l'opera che si direbbe assommi il concetto e lo spirito di due civiltà: l'antica, pagana, e la nuova, cristiana.

Nella pace olimpica del paesaggio etereo se ne stanno adagiate pensose e gravi, le capre. Ictino s'accinge alla creazione del suo Partenone: egli ha appena poggiato il compasso sulla pengamena, che l'ispirazione gli si presenta sotto le spoglie della musa che regge il tempio sulla mano. Ma l'architetto ha l'aspetto dell'apostolo (San Paolo) della migliore tradizione, e la musa, le forme e l'atteggiamento dell'angelo annunciatore dei primitivi.

La leggerezza del drappo bruno, colle larghe pieghe diafane, dell'architetto, la delicata vaporosità della fiorita veste cilestrina dell'angelo, appaiono monde d'ogni materialità, e solo forma, accessibile ai sensi, dello spirito. La visione trasporta nel mondo della pura spiritualità e del candore mistico.

« Ictino » è opera di puro lirismo. E' la conquista di un grande nella bella maturità dello spirito e dell'arte.

A. M. Z.